



## **COMUNE DI ISOLA DEL GRAN SASSO D'ITALIA**

**Protocollo N. 0002928 in data 15/04/2024 16:32**

**Sezione PROT - PROTOCOLLO GENERALE**

### **Tipologia**

**PROTOCOLLO IN PARTENZA**

### **Oggetto**

**Illuminazione del Gran Sasso - contro deduzioni**

### **Classificazione da Titolare**

**Titolo: XIV - OGGETTI DIVERSI**

### **Allegati**

**Il presente Documento contiene al suo interno il seguente Allegato:**

**1. Controdeduzioni V.inc.A Paretone.pdf**

**Impronta: 5F0F460FCE629C3ECD84594BD8A3FAA74EDF5C39746C360C7828D09B78E07B4; Algoritmo: SHA-256**

 **APRIRE IL DOCUMENTO CON UN LETTORE PDF, PER ACCEDERE ALLA SUA SEZIONE INTERNA DEGLI ALLEGATI**

## Emilio De Angelis

---

**Da:** COMUNE DI ISOLA DEL GRAN SASSO D'ITALIA  
<protocollo@pec.comune.isola.te.it>

**Inviato:** lunedì 15 aprile 2024 16.32

**A:** stazioneornitologicaabruzzese@pec.it; PNM@pec.mite.gov.it; fte42605@pec.carabinieri.it; dpd021@pec.regione.abruzzo.it; dpc002@pec.regione.abruzzo.it; presidenza@pec.regione.abruzzo.it; sabap-aq-te@pec.cultura.gov.it; rcssport\_spa@rcs.legalmail.it; faq42613@pec.carabinieri.it; gransassolagapark@pec.it

**Oggetto:** Illuminazione del Gran Sasso - contro deduzioni-[Protocollo N.ro 2024-PROT-2928]

**Allegati:** copia\_Controdeduzioni V.inc.A Paretone.pdf; Protocollo\_2928\_20240415.pdf; Segnatura.xml

**Oggetto:** Controdeduzioni alle osservazioni per la procedura di V.Inc.A. dell'intervento: *illuminazione temporanea del Gran Sasso L'evento denominato per l'occasione "NOTTE ROSA"*.

In relazione alle osservazioni pervenute via PEC in data 23 marzo 2024, si fa presente che:

**Punti 1) e 2)**

Lo studio di incidenza ambientale è stato redatto in conformità delle Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (V.Inc.A.), aggiornamento 2019.

Il fatto che non sia stata citata la legge vigente di aggiornamento alla V.Inc.A all'interno del singolo paragrafo del quadro di riferimento normativo è riconducibile ad un mero *errore di svista*, lo dimostra il fatto stesso che lo studio di incidenza ambientale ha tenuto conto nei paragrafi dell'elaborato dei contenuti stessi delle linee guida nazionali vigenti.

I contenuti della **valutazione appropriata di livello II** sono stati puntualmente esaminati e di seguito si riporta l'elenco dell'indice richiesto dalle Linee Guida Nazionali al paragrafo 3.4. e di fianco tra parentesi sono riportate le pagine dello studio di incidenza dove è stato trattato l'argomento:

- Localizzazione e descrizione tecnica dell'intervento (pag.4)
- Raccolta dati inerenti i siti della Rete Natura 2000 interessati dall'intervento ( pag.30)
- Analisi e individuazione delle incidenze sui siti Natura 2000 (pag.33)
- Valutazione del livello di significatività delle incidenze (da pag.30 a 64)
- Individuazione e descrizione delle eventuali misure di mitigazione (pag. 66)
- Conclusioni dello Studio di Incidenza (da pag. 64 a 67)
- Bibliografia, sitografia e Appendice allo Studio (pagg. 69-70)
- Valutazione Soluzioni Alternative: pre-requisito alla deroga dell'art. 6.4
- L'analisi della Valutazione delle Soluzioni Alternative - l'esame delle soluzioni Alternative deve avere il solo scopo di fare in modo che l'impatto sulla rete Natura 2000 sia nullo o comunque sotto la soglia di significatività; (pagg. 64-65)
- gli unici criteri che devono essere presi in considerazione devono essere quelli ambientali ed in particolare occorre valutare la potenziale incidenza sugli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 interessati;
- deve essere considerata anche l'opzione "zero". (pag. 67)
- Conclusioni della Valutazione Appropriata a seguito della verifica delle Soluzioni Alternative. (pag.67)

**Punto 3)**

Lo studio ha preso in considerazione gli elaborati grafici e cartografici ufficiali, ultimi aggiornati e pubblicati.

Ad esempio per quanto concerne lo studio di dettaglio degli Uccelli, è stato esaminato l'**Atlante degli uccelli nidificanti del PNGSML**, in cui sono stati reperiti i dati dall'Ente Parco Gran Sasso e Monti della Laga, frutto di rilievi di campo e di lavoro svolte dal personale dell'Ente.

Per ciò che concerne il **Gracchio alpino** (*Pyrrhocorax graculus*), la specie non risulta inserita nell'allegato I della direttiva 2009/147/CE "UCCELLI".

Ove disponibili sono state analizzate pubblicazioni più recenti come ad esempio per quanto riguarda le specie di Gracchio corallino e Gracchio alpino "Distribuzione e stima delle popolazioni di gracchio corallino e di gracchio alpino nel Lazio.", dove viene affermato che: *"siti di nidificazione nell'appennino centrale di colonie di Gracchi corallini (Pyrrhocorax pyrrhocorax) sono presenti ad*

*altitudine medie di 1717,4 m.s.l.m. (DS±207,6)*" degli Autori Mauro Bernoni, Massimo Brunelli, Emiliano De Santis, Stefano Sarrocco & Jacopo G. Cecere (Italia centrale) Riv. ital. Orn., Milano, 79 (1): 11-21, 31-XII-2009.

Sempre nella stessa pubblicazione, viene analizzato lo stato del **Gracchio alpino**, la cui popolazione europea è stimata in 130.000-310.000 coppie distribuite su tutti i principali massicci montuosi. La specie è classificata **non-SPEC (secure)** ed è considerata in uno stato di conservazione sicuro, anche in virtù dell'ampio areale di distribuzione che va dal Marocco sino alla Cina (BIRDLIFE INTERNATIONAL, 2004). Questa specie in Italia è presente in modo continuo sull'intero arco alpino e sulla dorsale appenninica sostanzialmente nelle medesime aree del congenere Gracchio corallino; manca invece nelle isole (MESCHINI & FRUGIS, 1993; ROLANDO, 1995). La popolazione italiana di Gracchio alpino è stimata in 5.000-10.000 coppie (BIRDLIFE INTERNATIONAL, 2004) e nella Lista Rossa degli uccelli nidificanti (LIPU & WWF, 1999) la specie è classificata "a basso rischio" in quanto le popolazioni alpine sono ancora consistenti e associate peraltro alle attività umane (rifugi alpini, alimentazione da parte dei turisti, rifiuti etc.); le popolazioni appenniniche sono invece meritevoli di attenzione e da considerarsi a rischio, a causa del loro forte isolamento e dell'apparente declino in molte aree. Attualmente nel Lazio la specie è localizzata solo su alcuni massicci appenninici della parte centro meridionale della regione: Duchessa, Simbruini, Ernici e Monti del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise (BOANO et alii, 1995). Diversamente dal congenere in passato il Gracchio alpino era distribuito su un areale più ampio, era infatti ritenuto comune sui Monti della Laga e sui Monti Reatini (ROSSI & DI CARLO, 1948; DI CARLO, 1958), aree dalle quali ormai sembra scomparso.

Dallo studio condotto su Lo status del **Gracchio corallino** *Pyrrhocorax Pyrrhocorax* e del **Gracchio alpino** *Pyrrhocorax graculus* nella regione Marche-Italia centrale June 2018 Conference: Convegno Italiano Ornitologia Cervia Sessione quinta: pag. 281; Autore: Jacopo Angelini afferma che: "gli habitat utilizzati dai gracchi sono grandi e medie pareti rocciose calcaree con praterie secondarie e primarie, poste nelle vicinanze dei siti di nidificazione con l'altezza media dagli 800-900 m. ai 2.400 m".

#### **Punto 4)**

**La Valutazione di Incidenza ambientale ha come obiettivo generale quello di prevedere la possibilità di evitare il deterioramento degli habitat e il disturbo significativo delle specie che hanno condotto all'individuazione e designazione del sito Natura 2000** (Cit. Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA)- Direttiva 92/43/CEE "Habitat" art. 6 , paragrafo 2).

Ai fini degli obiettivi di conservazione, bisogna tener conto degli habitat e specie di cui all'art. 4 Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" (Allegato I e II) e all'art. 4 (Allegato I) della direttiva 2009/147/CE "UCCELLI" per i quali il sito è stato designato.

La Corte di giustizia delle Comunità europee nella sentenza C-127/02, asserisce che "L'autorizzazione di un piano o di un progetto concesso a norma dell'Art. 6, paragrafo 3, presuppone necessariamente che si ritenga che non possa influire negativamente sull'integrità del sito in questione e, di conseguenza, non suscettibile di provocare deterioramenti o disturbi significativi ai sensi dell'Art. 6, paragrafo 2".

Per ciò che concerne il **Fringuello alpino** (*Montifringilla nivalis*), la specie non risulta inserita nell'allegato I della direttiva 2009/147/CE "UCCELLI".

*Directive 2009/147/EC of the European Parliament and of the Council of 30 November 2009 on the conservation of wild birds (Codified version) Current consolidated version: 26/06/2019 (ELI: <http://data.europa.eu/eli/dir/2009/147/oj>).*

Ad ogni modo, dallo studio pubblicato nel 2008 da Eliseo Strinella e Carlo Artese, l'altitudine minima d'osservazione nell'area di studio delle alte vette del Parco per il Fringuello alpino (*Montifringilla nivalis*) è risultata a quota 2.048 in località Arapietra dei Prati di Tivo, mentre l'altitudine massima di osservazione è la cresta nord del Monte Camicia a quota 2.564.

Come riportato nella pubblicazione *Birds in Europe 4: the fourth assessment of Species of European Conservation Concern.*, Ian J. Burfield , Claire A. Rutherford , Eresha Fernando, Hannah Grice, Alexa Piggott, Rob W. Martin, Mark Balman, Michael I. Evans and Anna Staneva BirdLife International,



The David Attenborough Building, Pembroke Street, Cambridge, CB2 3QZ, UK June 2023. La specie risulta classificata come **Non-SPEC (secure)** (vedi tab. 1 e 2).

La **Rondine montana** (*Ptyonoprogne rupestris*) non è inserito nell'Allegato I della Direttiva "Uccelli". Non è nemmeno citata negli Standard Data Form Natura 2000 sia del SIC che della ZPS indagati (vedere SDF allegate). Ad ogni modo analizzando anche l'Atlante degli uccelli nidificanti del PNGSML, la specie non risulta nidificante nel Corno Grande, ma in areali molto distanti.

Anche questa specie, dalla pubblicazione Birds in Europe 4: risulta classificata come **Non-SPEC (secure)** (vedi tab. 1 e 2).

Per quanto riguarda il **Sordone** (*Prunella collaris*), si specifica che non è inserito nell'Allegato I della Direttiva "Uccelli".

Directive 2009/147/EC of the European Parliament and of the Council of 30 November 2009 on the conservation of wild birds (Codified version) Current consolidated version: 26/06/2019 (ELI: <http://data.europa.eu/eli/dir/2009/147/oj>).

Ad ogni modo la specie comunque è stata esaminata nello studio di incidenza, e come riportato nella pubblicazione Birds in Europe 4, risulta classificata come **SPEC-3 (depleted)** (vedi tab. 1 e 2).

**Table 1.** Summary of the criteria and thresholds used to allocate species to European population status categories in BiE4. For more details, see IUCN (2012a, b) and BirdLife International (2021). SPEC = Species of European Conservation Concern.

European population status category	Brief description of criteria and thresholds
Regionally Extinct (RE)	No reasonable doubt that the last individual in Europe has died (if it is possible that the species survives, then it is CR (PE), i.e. Possibly Extinct).
Critically Endangered (CR)	European population meets any of the IUCN Red List criteria for CR.
Endangered (EN)	European population meets any of the IUCN Red List criteria for EN.
Vulnerable (VU)	European population meets any of the IUCN Red List criteria for VU.
Near Threatened (NT)	European population approaches the IUCN Red List criteria for VU.
Declining	European population has declined by ≥20% since c.1980 and has continued to decline since c.2007; or trend since c.1980 unknown or uncertain, but European population has declined by ≥20% since c.2007; or European range contracted between the atlases (i.e. range change index value ≤-5) and European population has continued to decline since c.2007.
Depleted	European population has declined by ≥20% since c.1980, but is not known or thought to have declined further since c.2007; or European range contracted between the atlases (i.e. range change index value ≤-5), but European population is not known or thought to have declined further since c.2007.
Rare	European population is <10,000 breeding pairs (or <30,000 wintering individuals) and is not marginal to a larger non-European population.
SecureF	European population does not meet any of the criteria above, but formerly qualified as a SPEC in one or more previous assessments and may not yet have fully recovered to its former population level or range extent.
Secure	European population does not meet any of the criteria above.

**Table 2.** Summary of the categories of SPECs and Non-SPECs. SPEC = Species of European Conservation Concern.

Category	Description
SPEC 1	Species of global conservation concern, i.e. classified as Critically Endangered, Endangered, Vulnerable or Near Threatened at global level (BirdLife International 2022).
SPEC 2	Species whose global population is concentrated in Europe, and which is classified as Regionally Extinct, Critically Endangered, Endangered, Vulnerable or Near Threatened at European level (BirdLife International 2021), or as Declining, Depleted or Rare in Europe.
SPEC 3	Species whose global population is not concentrated in Europe, but which is classified as Regionally Extinct, Critically Endangered, Endangered, Vulnerable or Near Threatened at European level (BirdLife International 2021) (unless it is marginal in Europe, not decreasing and qualifies solely under Criterion D; IUCN 2012a), or as Declining, Depleted or Rare in Europe.
Non-SPECe	Species whose global population is concentrated in Europe, but whose European population status is currently considered to be Secure or SecureF.
Non-SPEC	Species whose global population is not concentrated in Europe, and whose European population status is currently considered to be Secure or SecureF.

## Punto 5)

Come analizzato nelle conclusioni dello Studio, l'illuminazione temporanea per la durata massima di intervento di 2 ore a partire dal crepuscolo ha un effetto di disturbo molto limitato nel tempo. Inoltre l'unica specie potenzialmente presente nell'area interessata risulta essere il sordone (specie non inserita nell'allegato I della Direttiva Uccelli e specie la cui popolazione europea risulta stabile a partire dal 2007).



## Punto 6)

Si precisa che per i chiroterri esaminati nello Studio di Incidenza Ambientale, solo il **Ferro di cavallo maggiore** (*Rhinolophus ferrumequinum*) e il **Barbastello** (*Barbastella barbastellus*) sono riportati nel Data Form Natura 2000 della ZPS IT7110128.

Ad ogni modo nello studio di incidenza sono state esaminate anche le specie di chiroterri non presenti nelle schede SIC e ZPS degli Standard Data Form Natura 2000 di riferimento.

Le specie sono state analizzate facendo riferimento a varie pubblicazioni, come ad esempio quella delle Linee guida per il monitoraggio dei *Chiroterri: indicazioni metodologiche per lo studio e la conservazione dei pipistrelli in Italia* a cura di P. Agnelli, A. Martinoli, E. Patriarca, D. Russo, D. Scaravelli e P. Genovesi Quaderni Di Conservazione Della Natura Numero 19, dalle quali si evince quanto segue:

- **Ferro di cavallo maggiore** (*Rhinolophus ferrumequinum*)  
Predilige zone calde e aperte con alberi e cespugli, in aree calcaree prossime ad acque ferme o correnti, anche in vicinanza di insediamenti umani; si spinge eccezionalmente fino ai 2.000 m, ma per lo più si mantiene a quote non superiori agli 800 m. Rifugi estivi in edifici, fessure rocciose, cavi degli alberi e talora in grotte e gallerie minerarie; svernamento in cavità sotterranee naturali o in edifici. Le principali minacce per la specie sono la perdita di ambienti di alimentazione per intensificazione dell'agricoltura e uso di pesticidi oltre alla perdita di siti ipogei come per e anche di rifugi estivi in edifici.
- **Barbastello** (*Barbastella barbastellus*)  
Specie relativamente microterma, predilige le zone boschive collinari e di bassa e media montagna, ma frequenta comunemente anche le aree urbanizzate; rara in pianura; sulle Alpi è stata trovata sino a un'altitudine di 2000 m. Rifugi estivi e nursery grotte prevalentemente nelle cavità arboree, talora anche in edifici (arco alpino) e nelle fessure delle rocce. Rifugi invernali in ambienti sotterranei naturali o artificiali (grotte, gallerie minerarie e non, cantine), occasionalmente in ambienti non interrati degli edifici e nei cavi degli alberi. Inquinamento a parte, il maggior pericolo è rappresentato dalla cattiva gestione forestale che riduce la disponibilità di boschi maturi ricchi di grandi alberi morti, utilizzati come rifugio.

Le altre specie di chiroterri sono state esaminate nello studio di incidenza, anche se non presenti nelle schede SIC e ZPS degli Standard Data Form Natura 2000 di riferimento.

Per quanto riguarda i lepidotteri sono state esaminate le due specie **Euphydryas aurinia** e **Melanargia arge** inserite nell'allegato II della Direttiva "Habitat" e presenti nelle schede SIC e ZPS degli Standard Data Form Natura 2000 di riferimento.

Queste specie sono state analizzate facendo riferimento a varie pubblicazioni, come ad esempio quella di *Convenzione per lo studio dei lepidotteri del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga* - relazione finale Penne 28.10.2006 di Andrea Grassi, Massimo Dell'Agata, Roberto Zilli & Leonardo Dapporto. Per quanto riguarda *Euphydryas aurinia*, la specie è limitata alla fascia compresa tra 700 e 1500 m.s.l.m. mentre *Melanargia arge* è una specie diffusa dal livello del mare fino, localmente, a circa 1600 metri pubblicazione *Checklist and Distribution of the Italian Fauna. 10.000 terrestrial and inland water species 2<sup>nd</sup> and revised edition* Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona pp. 257-261. Balletto E., Bonelli S. & Cassulo L. (2007), Insecta Lepidoptera Papilionoidea In: S. Ruffo e F. Stoch (Eds).

Cordiali Saluti

Isola del Gran Sasso D'Italia li 09/04/2024

